

Ha facoltà di parlare l'onorevole Tortarolo, sulla tabella annessa all'articolo 1°.

Tortarolo. Io intendo di parlare su quella parte della tabella, che riguarda il porto di Genova.

Voce. Eccolo!

Tortarolo. « Eccolo! » esclama un mio collega. Ed io completo il suo pensiero: Ecco il deputato eletto in quella città, che mosso dall'interesse regionale, sorge e reclama.

Ma l'interruttore ha dimenticato che l'interesse del porto di Genova non è puramente interesse genovese. Questo grande emporio si trova sotto la tutela di tutti coloro, che abitano l'alta e la media valle del Po; sotto la loro tutela diretta ed immediata; si trova poi sotto la tutela indiretta di tutta quanta l'Italia.

Ed ora, se l'esser genovese mi ha determinato a chiedere di parlare, questa circostanza non ha fatto che togliere autorità alla tesi, che avrebbe con maggiore efficacia potuto sostenere qualche altro dei miei colleghi della Camera!

Il ministro, mercè questa tabella, ha distribuito in modo nuovo una spesa di 2,599,000 lire e rotti, che doveva gravare sull'esercizio prossimo, per la massima parte, e, per la minima parte, sull'esercizio successivo; la stessa somma ora viene spesa in tre anni. Non è grande il danno; ma, se il vostro orecchio ancora ritiene l'eco delle quotidiane lagnanze, che si muovono da quel centro di movimento e di transito, delle quotidiane lagnanze, che rappresentano il danno gravissimo per gli interessi delle popolazioni che fanno capo al porto di Genova, voi dovete comprendere che, se vi ha una disposizione da prendere nella distribuzione delle spese, è quella che mira ad affrettarne non a ritardarne il compimento.

Però, io leggo nella relazione che precede il disegno di legge una osservazione, che mira a giustificare il ritardo. Si dice ivi che una Commissione, nominata dal Ministero, sta studiando i provvedimenti, che sono riconosciuti necessari pel perfezionamento del porto di Genova, e che mercè il ritardo si sarà in tempo per mettere in pratica i risultati di questi studi.

E la ragione è giusta, dentro certi limiti di tempo. Ma quando io vedo che la somma prestabilita da quella legge, che vogliamo modificare, per circa un terzo è rimandata a

due esercizi più tardi, mi sembra che troppo tempo si conceda agli studi della Commissione. Per quanto negligente si voglia supporre, per quanto difficile possa essere il compito suo, le diamo un tempo troppo lungo. Onde, se le necessità della finanza impongono a tutti immensi sacrifici, e non meno che agli altri, anche a quei paesi, che mi hanno qui mandato rappresentante, se la necessità delle finanze impone a tutti i più grandi sacrifici, però non bisogna dimenticare che una soverchia dilazione di questa spesa non sarà un sacrificio, che imporrete soltanto a quelle località di cui apparisco quivi interessato difensore, ma sarà un sacrificio imposto a tutto quanto il paese.

Il ministro ha detto che la disposizione, che stiamo discutendo non è immutabile, che sarà probabilmente modificata; e se la fortuna assisterà le sorti d'Italia, avremo i mezzi per modificarla. Speriamolo, e Iddio ne assista!

Questa dichiarazione del ministro è molto opportuna. Io, che vivo sul posto, ne colgo occasione per portare davanti alla Camera l'espressione di un convincimento molto meditato, molto profonda, ed è questo:

Le 2,600,000 lire in cifra tonda, stanziata per il medesimo porto, ultimo residuo di quella maggior somma, che fu spesa per l'iniziativa e l'impulso di una munificenza straordinaria, senza esempio, elargita da un patrizio genovese, non bastano di gran lunga ai bisogni. Il porto di Genova è l'espressione ultima, è una applicazione tardiva di un sistema e di una scuola, la quale sul tema dei porti avea cominciato a decadere, quando appunto i lavori di riordinamento si cominciavano a Genova. Abbiamo quindi un porto costruito secondo principii d'arte antiquati; e per ricondurre il porto di Genova a quei tipi, che la esperienza ed il consenso universale di tutti i paesi marittimi hanno dimostrato idonei, saranno necessarie ben altre somme che le 2,600,000 lire, che formano gli attuali residui.

Non mi dissimulo l'effetto che le previsioni di questa natura producono in un ambiente, così mal disposto a spese o immediate o remote. Sicchè con l'intento di attutire ogni soverchia inquietudine, soggiungerò che la condizione del porto di Genova, la posizione sua rispetto al transito del commercio dell'Europa centrale, è tale, che, quando idee più sane saranno per prevalere nella nostra Ammi-